

FOTOGRAFIA BIOLOGICA

a cura di
SIMONE MARTINETTO

fotografie di

ANTONIO ALTANA | CRISTINA CAMPAGNOLI | LAURA CAPPONI | KATIA CARIA
FRANCESCA COLOMBO | ELISABETTA DE NARDO | DEANNA DEPIETRI | LEONARDO DINGI
GERARDO FULGINITI | SIMONA GHINI | ROSANNA MORSELLI | SERGIO PAJETTI
ROSELY RODRIGUES ALVES | ELISABETTA RONDELLI | SILVIA SUPPINI | PIERLUIGI TINTI

A volte sembra che nella vita ci si trovi davanti a bivi tra cui scegliere: natura o artificio, uomo o natura, io o gli altri, interesse personale o interessi collettivi, spirito o materia, razionalità o emozione. E invece, come la filosofia orientale ci insegna, gli opposti non sono fazioni in lotta tra cui scegliere ma due facce di una stessa unica moneta o parte di una danza (come nel simbolo dello yin e dello yang) che è fondamentale per la vita.

In questo progetto che ho ideato insieme alla Casa di Quartiere 2 Agosto 1980, abbiamo cercato di ricomporre una immagine unitaria, dove le cose si possono fondere tra loro, creare relazioni e interconnessioni nascoste. Fotografia biologica è un titolo provocatorio per esprimere questa ricerca della biunità nella biodiversità umana e naturale. Ma bio [dal greco -βίος, «vita», «che vive»] per noi ha significato anche osservare lo scorrere delle nostre vite, metterle in relazione con quelle degli altri e con il ritmo degli elementi umani, vegetali e animali.

Ora immaginate 16 persone appassionate di fotografia, 16 persone molto diverse tra loro per storia personale, lavoro e competenze fotografiche (chi non aveva mai seguito un corso di fotografia e chi invece ne ha seguiti parecchi e fotografa da anni), incontrare 50 sconosciuti che frequentano abitualmente questo luogo, passarci almeno un'ora insieme e cercare di realizzare un ritratto fotografico su misura nato dalla relazione instaurata e applicando tecniche fotografiche o soluzioni formali imparate con me poco prima di incontrarli. Ognuno dei fotografi ad ogni incontro si è seduto di fronte ad uno sconosciuto guardandolo negli occhi in silenzio per un minuto e poi ha cercato un punto di contatto fisico per un

altro minuto. Così, solo dopo questo "battesimo", ha cominciato a interagire con le parole, cercando poi di realizzare un ritratto fotografico su misura, che unisse le proprie idee creative con ciò che la persona incontrata poteva suggerire ed esprimere attraverso la sua storia di vita.

Queste foto nascono quindi da un laboratorio basato tutto sull'incontro. Un esperimento di creatività e relazioni. Perché la creatività e le relazioni rendono la vita più degna di essere vissuta.

Un ritratto collettivo della Casa di Quartiere 2 Agosto 1980, terreno di biodiversità in quanto organismo sociale.

In questa mostra sono state utilizzate 3 tecniche:

1) l'interazione mixed media tra fotografia e scrittura, perché l'immagine e la parola sono entrambi linguaggi che l'uomo ha creato per poter comunicare, serbare memoria e che se usati con cura, ci permettono di andare più in profondità, di ritrovarci uniti e vicini immedesimandoci negli archetipi delle diversità delle biografie e dei gusti.

2) la fotografia ibrida, ovvero la fotografia stampata e poi rifotografata con l'aggiunta di elementi naturali di vario tipo sovrapposti alla stampa e che interagiscono con il ritratto realizzato; una tecnica materiale nell'epoca del digitale.

3) l'esposizione multipla, cioè la sovrapposizione di due o più immagini, realizzata direttamente in macchina o successivamente in post-produzione; anche in questo caso le immagini sovrapposte dovevano rappresentare elementi vegetali o animali, con l'idea di ricomporre in qualche modo una biunità o almeno una relazione uomo-natura.

L'uomo non è un elemento a parte ma è esso stesso pura natura. Il suo linguaggio, per quanto elaborato, esprime un sofisticato bisogno di interazione e di creatività. Lo stesso bisogno nutrito durante questo esperimento sociale. Per gustarvi questa mostra al meglio, provate per quanto possibile, a ripulire il vostro sguardo dalle migliaia di immagini che quotidianamente consumiamo di fretta: riavvicinatevi allo sguardo di quando eravate bambini e apritevi al semplice stupore di stare di fronte, con calma, a qualcosa che può riattivare la vostra immaginazione, risignificare l'interesse per gli altri e per la variopinta creatività del mondo.

Simone Martinetto